

SETTIMANALE DIOCESANO FONDATO DAL BEATO **GIUSEPPE TOVINI NEL 1893**

BRESCIA 1 GIUGNO 2022

GIORNALE LOCALE ROC € 1,50 WWW.LAVOCEDELPOPOLO.IT

Il ritorno del luna park

DI MARCO MORI

Ci giro e ci rigiro intorno allo spazio dell'hub vaccinale. Via Morelli. Era una via sconosciuta poi è finita sulla bocca di tutti per i motivi che ben conosciamo. Ci sono passato l'altro giorno, come sempre, ma vedo che non ci sono più code di macchine, bensì code di giochi da luna park da installare. Il luna park! Mi è tornato lo stupore da bambino non ho resistito alla tentazione di fermarmi, di scendere e di stare lì appeso alla rete metallica a immaginarmi quel mondo pieno di luci e di sogni. Sogni piccoli ma fatti di momenti di felicità che durano il tempo di buttare giù una lattina per vincere il peluche che prenderà polvere sulla scaffalatura della camera o di giri sugli ottovolanti che si rincorrono senza mai raggiungersi o di cavalli sulle giostre che permettono anche ai nonni di salire con i loro nipoti e di dare un aiuto per prendere la coda di coniglio. Il luna park al posto del centro vaccinale non manca di rispetto alle fatiche e al dolore di prima, ma rimette un po' le cose a posto suggerendoci che non siamo fatti solo per sopravvivere, nemmeno solo per vivere; la normalità, per noi uomini, è sognare. Riusciamo a farlo con i piccoli sogni artificiali ed effimeri di un luna park chissà cosa capiterebbe se credessimo per davvero in tutti sogni che portiamo dentro e fuori di noi.



La Resistenza prima e l'Assemblea Costituente dopo hanno visto come protagoniste le donne, anche se la narrazione al maschile le ha oscurate. La Festa della Repubblica è l'occasione per rivalutarne il ruolo attivo e per conoscere figure significative come Laura Bianchini che hanno contribuito alla crescita del Paese

DI LUCIANO ZANARDINI

Le donne che hanno fatto l'Italia

Sono studentesse, laureate, operaie, madri... Hanno avuto un ruolo attivo nella Resistenza e poi nella nascita della nostra Repubblica. Senza la difesa della libertà, non ci sarebbe stato uno sviluppo democratico. Sono state un po' dimenticate da una narrazione tutta al maschile delle vicende storiche che hanno segnato anche il nostro Paese. Ogni anno il 2 giugno ci troviamo a ricordare un momento fondamentale della nostra storia. Nel 1946 l'Italia dovette scegliere, infatti, il suo destino. Al bivio tra Monarchia o Repubblica, i cittadini imboccarono la strada repubblicana. In quell'occasione

si votò anche per eleggere l'Assemblea costituente che con il suo lavoro avrebbe gettato le basi del nostro futuro. Dal voto uscirono i padri e le madri costituenti. Dei 556 deputati, le donne, per la prima volta in Parlamento, furono 21 (nove erano del Partito Comunista, nove della Democrazia Cristiana, due del Partito Socialista, una dell'Uomo Qualunque). Tra queste, una (Laura Bianchini) era bresciana, di Castenedolo. Il suffragio femminile risale però al 10 marzo del 1946, in occasione delle amministrative. E i cittadini di Borgosatollo votarono Alda Arisi: fu la prima donna sindaco nella provincia di Brescia. In pochi, purtroppo, lo sanno. Cresciuta all'oratorio della Pace, nell'Azione Cattolica e nella Fuci (Federazione Universitaria Cattolica Italiana), Laura Bianchini si impegnò nella Resistenza

all'interno delle Fiamme Verdi. Intellettuale, giornalista, politica, parlamentare, educatrice e insegnante: era poliedrica. Il tema fondamentale della sua battaglia politica fu l'educazione (in particolare la

scuola non solo come cultura, ma come formazione alle arti e ai mestieri), vero antidoto alla miseria. Considerava l'insegnamento una forma di resistenza civile: gli educatori erano, infatti, fondamentali



per formare nei giovani una coscienza civile in favore della libertà e della democrazia. Difese la scuola paritaria in nome del pluralismo sociale e considerò la scuola dell'infanzia come luogo di formazione. Partecipò al progetto di riforma della scuola che prevedeva l'istituzione della scuola media e l'obbligo scolastico fino a 14 anni, ma per l'approvazione si dovette aspettare, nel 1963, Aldo Moro. In questi giorni il Consiglio di Quartiere Chiusure, in collaborazione con la Biblioteca Ghetti, ha cercato di cristallizzare in alcuni pannelli (si possono vedere fino all'11 giugno) le "Madri Costituenti". Sarebbe bello che ogni Comune si prendesse l'impegno di aggiornare la propria toponomastica per assegnare parchi, vie e piazze a queste figure importanti ma non del tutto note.



Guidiamo l'impresa verso la Sostenibilità

